

**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE DI SCHIO**  
**ASSEMBLEA DEI SOCI 14 MARZO 2014**

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

Essere soci del Club Alpino Italiano diventa ogni anno sempre più impegnativo.

In passato la montagna era appannaggio quasi esclusivo dei residenti, dei pastori e dei contrabbandieri che presidiavano il territorio garantendone il naturale equilibrio e i pochi alpinisti che si avventuravano nelle terre alte erano spinti da grande passione e voglia di esplorare ambienti sconosciuti; affrontavano questa novità in punta di piedi ed il loro era un atteggiamento di assoluto rispetto nei confronti di una natura che non conoscevano ma che regalava loro grandi emozioni. Il CAI, associazione nata nel 1863, era già presente ed i suoi uomini più lungimiranti avevano capito l'enorme potenzialità di questo mondo sconosciuto e già si adoperavano per promuoverne lo sviluppo; tutto era ancora da scoprire, tutto da inventare e la conoscenza e la tutela della montagna avvenivano anche attraverso la progettazione di importanti infrastrutture: non c'era allora incompatibilità tra tutela e sviluppo.

Nel secondo dopoguerra abbiamo avuto un lungo periodo durante il quale la montagna è stata quasi completamente dimenticata. Le dinamiche economiche e sociali si sono concentrate e sviluppate nelle pianure e attorno alle città richiamando grandi masse di lavoratori che, attirati da una legittima aspettativa di migliorare le grame condizioni di vita cui erano da sempre destinati, abbandonavano campagne e vallate. La novità del progresso cancella secoli di tradizioni: la montagna è vista solo come fatica e sacrificio e non c'è alcun scrupolo nello sfruttare le poche risorse disponibili quando esse possono aumentare il benessere: quando non si può scappare si vorrebbe portare la città in montagna, quasi scompare la fierezza di appartenere ad un territorio. In questa stagione l'associazionismo scledense è particolarmente vivace: nascono il GAM Lanerossi, il GES, il Soccorso Alpino e la Scuola di Alpinismo, chiaro sintomo di amore per la montagna e voglia di dividerla insieme.

Negli anni 70 inizia il turismo di massa ma l'offerta è ancora limitata e il consumo della montagna, eccetto qualche situazione limite, è ancora compatibile con il delicato equilibrio che la caratterizza. Poi, gradualmente, comincia uno sfruttamento più sistematico: nasce il problema delle cave, dove c'è acqua vengono costruiti bacini idroelettrici e di conseguenza scoppiano le prime battaglie ambientaliste e comincia finalmente ad affermarsi il concetto di tutela del patrimonio montano con l'istituzione dei primi parchi nazionali.

In questo delicato momento il CAI c'è, i suoi soci sono consapevoli dei rischi e delle possibili conseguenze frutto di azioni e scelte sbagliate e fanno sentire la loro voce. Le opinioni sono diverse ed esiste ovviamente un dibattito all'interno dell'associazione ma le linee guida che emergono dalle discussioni sono univoche, chiare e sostanzialmente condivise: tra tutte ricordo la posizione della nostra Sezione

riguardo la realizzazione di impianti sciistici in Novegno e la proposta per l'istituzione del parco delle Piccole Dolomiti e Pasubio.

Oggi ogni valutazione ideologica è molto più sfumata e, purtroppo, solo pochi fanno riferimento a valori ideali: la montagna è diventata una merce, viene sfruttata e venduta da chi può disporne, ha assunto un valore economico a scapito di qualsiasi altro valore e visione di sviluppo futuro.

Nel nostro piccolo, la Regione Veneto ha scoperto la risorsa turismo montano e ne decanta le meraviglie in ogni pubblica occasione; Comuni Enti ed associazioni ad ogni livello e con qualsiasi titolo propongono pacchetti per ogni gusto, capacità o portafoglio garantendo sicure emozioni. Andare in montagna è diventato facile, le strade di accesso sono comode ed esistono infrastrutture in grado di portare centinaia di escursionisti e turisti ad un passo dalle cime che fino a pochi anni fa erano riservate agli alpinisti esperti; le attrezzature tecniche sono di gran lunga migliorate e sono nate nuove discipline turistico sportive per allargare la base dell'utenza e soddisfare anche i più esigenti e capricciosi.

Ma le risorse per la salvaguardia ed il presidio del territorio vengono continuamente tagliate e restano sempre e solo i volontari del CAI per la manutenzione dei sentieri e delle strutture in quota: e sempre ai volontari, ai dirigenti ed agli istruttori del CAI viene delegata la responsabilità, anche in sede penale, per eventuali incidenti che dovessero avvenire sui nostri sentieri o durante le nostre escursioni.

E poi sono radicalmente cambiati i tempi di accesso e fruizione della montagna.

Dopo la salita degli 8000 in stile alpino e senza l'uso dell'ossigeno la fatica ha cambiato sapore e tutte le mete si sono drasticamente avvicinate: la gita per la quale fino a ieri riservavamo una giornata oggi viene bruciata in 4 ore, il Baffelàn è diventata una palestra per allenamenti serali e una gara non è degna di attenzione se non supera i 42 km di lunghezza e 3000 mt di dislivello.

Anche in montagna tutto si muove con la velocità della rete, tutto è concesso ed ogni performance è pienamente vissuta solo se immediatamente condivisa nel gruppo del social network con immancabile filmato a corredo: e a noi spetta ancora il compito meno gratificante e più impegnativo dell'informazione e della formazione di questa nuova schiera di utenti della montagna.

Questo è il contesto nel quale oggi ci troviamo ad operare, certamente descritto in modo sintetico e approssimativo, forse poco condiviso dai soci con qualche capello bianco in testa, ma certamente riconoscibile da gran parte dei nostri giovani.

E' per questo che, a mio avviso, essere soci del Club Alpino Italiano diventa ogni giorno sempre più impegnativo.

Nessuno pretende di fermare l'evoluzione dei costumi e della società ma l'impegno che oggi viene chiesto ai soci del Club Alpino Italiano è quello di interpretare questa evoluzione per coglierne gli aspetti positivi senza derogare ai principi cardine del nostro Statuto.

La nostra ricchezza e il nostro vantaggio derivano dall'operare direttamente sul territorio, il nostro sapere discende direttamente dal fare e non dobbiamo mai perdere questa fondamentale prerogativa.

Che ci piaccia o no la nostra Associazione rappresenta un punto di riferimento imprescindibile e riconosciuto di coerenza e credibilità, frutto di un patrimonio ideale ricco e diversificato.

Ed il grande impegno, la sfida che ci attende ogni giorno sta nel perpetrare tale patrimonio per renderlo comune e riconoscibile in tutti i soci.

Essere soci CAI non significa semplicemente di andare in montagna!

Dobbiamo continuare a distinguerci non solo per la preparazione tecnica ma anche per quella culturale; dobbiamo essere concreti e propositivi verso tutti coloro che cercano la nostra esperienza, aggiornati ed attenti a quello che accade attorno a noi, disponibili al dialogo ma coerenti e decisi nelle azioni e nelle scelte contrarie ai nostri principi. Dobbiamo accettare, condividere e promuovere le azioni ed i progetti in linea con le nostre idee e con la nostra storia ma dobbiamo anche avere la forza ed il coraggio di dire di no e rifiutare quanto palesemente o velatamente contrario.

Questo la Sezione di Schio ha sempre fatto e questo deve continuare a fare.

E' veramente una faticaccia, ma può essere anche una grande soddisfazione.

Sono consapevole che la meta è ancora lontana, so che molti soci comprano il bollino CAI solo per avere l'assicurazione, lo sconto sul rifugio o sul negozio di settore, ma io e i soci più attivi sappiamo che molto lavoro di qualità ci attende anche per formare gli altri soci e far crescere la consapevolezza tra gli utenti della montagna.

In quest'ottica si muovono molte delle nostre iniziative: oltre alle molteplici attività istituzionali, anche quest'anno riportate nel libretto delle attività, continua la collaborazione con alcune scuole medie e superiori cittadine: abbiamo appena concluso l'esperienza con una classe della scuola media Battistella e un'altra con le due classi prime dell'indirizzo sportivo del liceo scientifico Tron. Con il pretesto di avvicinare questi ragazzi alla pratica dell'arrampicata sportiva, resa possibile dall'utilizzo della palestra indoor della nostra sede, abbiamo colto l'occasione per fornire loro anche alcune nozioni sull'ambiente invernale, sulla sicurezza in montagna e sulle attività del CAI e della nostra Sezione.

Colgo l'occasione per ringraziare gli istruttori della nostra scuola che si sono sempre resi disponibili a fornire adeguata assistenza per l'attività in palestra: senza il loro fondamentale apporto tutta questa esperienza non sarebbe stata possibile.

Ricordo poi il grande impegno degli accompagnatori di Alpinismo Giovanile che, pur tra indubbe difficoltà tipiche di un gruppo giovane e cresciuto in fretta, dedicano con passione e competenza molto del loro tempo libero ai nostri soci più giovani di anno in anno sempre più numerosi.

E ancora l'intensa attività degli organizzatori dei Venerdì culturali che nella passata stagione hanno portato in questa sala oltre un migliaio di persone, delle quali molte non iscritte al CAI, trattando varie tematiche a noi particolarmente care e riscuotendo sempre unanime consenso.

Continua anche il lavoro di preparazione in vista del centenario dall'inizio della Grande Guerra in collaborazione con i Comuni e le altre associazioni del territorio ed anche in questa iniziativa abbiamo l'ambizione di fornire il nostro riconoscibile e qualificato apporto.

Questo che inizia è l'ultimo anno del mandato triennale dell'attuale Consiglio e della mia Presidenza.

Invito pertanto fin d'ora tutti i soci che volessero dedicare un pò del loro tempo all'associazione a farsi avanti per rendersi disponibili in una qualsiasi delle molteplici attività della Sezione. Ce n'è per tutti i gusti, dalle escursioni alla cultura, dalle ciaspe alla biblioteca, dai ragazzini di 7 anni al gruppo dei senior e c'è sempre bisogno di collaborazione; è inoltre sempre auspicabile un parziale ricambio anche tra i consiglieri in quanto ogni cambiamento è portatore di entusiasmo e nuove idee. Spargete la voce.

Concludo confermando la notizia dell'ultima ora inserita nella convocazione che vi è stata recapitata per questa Assemblea. Si tratta dell'avvenuto riconoscimento della Personalità Giuridica mediante iscrizione della nostra Sezione all'apposito registro regionale al numero 740 avvenuto con il decreto della Giunta della Regione Veneto n.21 del 17 febbraio 2014. E' un traguardo importante, perseguito da tempo e con tenacia, raggiunto il quale la nostra Sezione è diventata un "Ente di diritto perfetto" che dichiara di essere in possesso di patrimonio proprio e risponde di eventuali debiti esclusivamente con il suo patrimonio, liberando Presidente e consiglieri attuali e futuri da obblighi patrimoniali personali.

Altro vantaggio, secondario ma non trascurabile, è che con il riconoscimento della personalità giuridica abbiamo ottenuto la possibilità di devolvere il 5x1000 del reddito imponibile a finanziamento delle attività del CAI: perciò vi invitiamo caldamente ad approfittare di questa opportunità del tutto gratuita per aiutare la nostra Sezione indicando il codice fiscale del CAI di Schio già con la dichiarazione dei redditi del prossimo maggio 2014. In fondo alla sala trovate il foglietto con l'indicazione del codice fiscale della Sezione.

Ringrazio tutti per l'attenzione.

Arch. Giovanni Fontana